

---

# IL TROVATORE

Dramma in quattro parti.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 19 gennaio 1853, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 120, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2007.

Ultimo aggiornamento: 02/06/2013.

---

# PERSONAGGI

---

**Il CONTE di Luna** ..... **BARITONO**

**LEONORA** ..... **SOPRANO**

**AZUCENA** ..... **MEZZOSOPRANO**

**MANRICO** ..... **TENORE**

**FERRANDO** ..... **BASSO**

**INES** ..... **SOPRANO**

**RUIZ** ..... **TENORE**

**Un VECCHIO ZINGARO** ..... **BASSO**

**Un MESSO** ..... **TENORE**

Compagne di Leonora e Religiose, Familiari del Conte, Uomini d'arme, Zingari e Zingare.

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.  
Epoca dell'azione: il principio del secolo XV.*

---

# IL DUELLO

---

## Scena prima

*Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna.  
Ferrando e molti Familiari del Conte che giacciono presso la porta;  
alcuni Uomini d'arme passeggiano in fondo.*

[N. 1 - Introduzione]

(ai familiari vicini ad assopirsi)

**FERRANDO** All'erta, all'erta! Il Conte  
n'è d'uopo attender vigilando; ed egli  
talor presso i veroni  
della sua cara, intere  
passa le notti.

**FAMILIARI** Gelosia le fiere  
serpi gli avventa in petto!

**FERRANDO** Nel trovator, che dai giardini move  
notturno il canto, d'un rivale a dritto  
ei teme.

**FAMILIARI** Dalle gravi  
palpebre il sonno a discacciar, la vera  
storia ci narra di Garzia, germano  
al nostro Conte.

**FERRANDO** La dirò: venite  
intorno a me.

(i familiari eseguono)

**ARMIGERI** (accostandosi pur essi)  
Noi pure...

**FAMILIARI** Udite, udite.

Racconto

(tutti accerchiano Ferrando)

**FERRANDO** Di due figli vivea padre beato  
il buon Conte di Luna:  
fida nutrice del secondo nato  
dormia presso la cuna.  
Sul romper dell'aurora un bel mattino  
ella dischiude i rai;  
e chi trova d'accanto a quel bambino?...

**CORO** Chi? favella. Chi? chi mai?

## FERRANDO

Abbietta zingara, fosca vegliarda!...  
 Cingeva i simboli di una maliarda!  
 E sul fanciullo, con viso arcigno,  
 l'occhio affiggeva torvo, sanguigno!  
 D'orror compresa è la nutrice...  
 Acuto un grido all'aura scioglie;  
 ed ecco, in meno che il labbro il dice,  
 i servi accorrono in quelle soglie;  
 e fra minacce, urli e percosse  
 la rea discacciano ch'entrarvi osò.

CORO Giusto quei petti sdegno commosse;  
 l'insana vecchia lo provocò.

FERRANDO (raccontando)

Asserì che tirar del fanciullino  
 l'oroscopo volea...  
 Bugiarda! Lenta febbre del meschino  
 la salute struggea!  
 Coperto di pallor, languido, affranto  
 ei tremava la sera.  
 Il dì traeva in lamentevol pianto...  
 ammaliato egli era!

(familiari ed armigeri inorridiscono)

FERRANDO La fattucchiera perseguitata  
 fu presa, e al rogo fu condannata;  
 ma rimaneva la maledetta  
 figlia, ministra di ria vendetta!  
 Compì quest'empia nefando eccesso...  
 Sparve il fanciullo e si rinvenne  
 mal spenta brace nel sito istesso  
 ov'arsa un giorno la strega venne,  
 e d'un bambino... ahimè!... l'ossame  
 bruciato a mezzo, fumante ancor!

CORO Oh scellerata! oh donna infame!  
 Del par m'investe odio ed orror!

ALCUNI E il padre?

FERRANDO Brevi e tristi giorni visse!  
 Pure ignoto del cor presentimento  
 gli diceva che spento  
 non era il figlio; ed a morir vicino  
 bramò che il signor nostro a lui giurasse  
 di non cessar le indagini... ah! fur vane!...

ARMIGERI E di colei non s'ebbe  
 contezza mai?

FERRANDO Nulla contezza... Oh! Dato  
mi fosse rintracciarla  
un dì!...

FAMILIARI Ma ravvisarla  
potresti?

FERRANDO Calcolando  
gli anni trascorsi... lo potrei.

ARMIGERI Sarebbe  
tempo presso la madre  
all'inferno spedirla.

FERRANDO All'inferno? È credenza che dimori  
ancor nel mondo l'anima perduta  
dell'empia strega, e quando il cielo è nero  
in varie forme altrui si mostri.

CORO È vero! È ver!...  
(con terrore)

ARMIGERI Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!...  
In upupa o strige talora si muta!

FAMILIARI In corvo tal'altra; più spesso in civetta,  
sull'alba fuggente al par di saetta!

FERRANDO Morì di paura un servo del conte,  
che avea della zingara percossa la fronte!

(tutti si pingono di superstizioso terrore)

FERRANDO Apparve a costui d'un gufo in sembianza,  
nell'alta quiete di tacita stanza!  
Con l'occhio lucente guardava... guardava!  
Il cielo attristando d'un urlo feral!  
Allor mezzanotte appunto suonava...

(una campana suona improvvisamente a distesa mezzanotte)

TUTTI Ah! sia maledetta la strega infernal!

*Odonsi alcuni tocchi di tamburo. I Familiari vanno verso la porta, Gli  
Uomini d'arme accorrono in fondo.*

## Scena seconda

*Giardini del palazzo: sulla destra marmorea scalinata che mette agli appartamenti; la notte è inoltrata, dense nubi coprono la luna.*

*Leonora ed Ines.*

[N. 2 - Cavatina]

**INES** Che più t'arresti?... l'ora è tarda; vieni:  
di te la regal donna  
chiese, l'udisti.

**LEONORA** Un'altra notte ancora  
senza vederlo...

**INES** Perigliosa fiamma  
tu nutri! Oh! come, dove  
la primiera favilla  
in te s'apprese?

**LEONORA** Ne' tornei! V'apparve  
bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
bruno e di stemma ignudo  
sconosciuto guerrier, che dell'agone  
gli onori ottenne: al vincitor sul crine  
il serto io posi! Civil guerra intanto  
arse: no 'l vidi più, come d'aurato  
sogno fuggente imago, ed era volta  
lunga stagion... ma poi...

**INES** Che avvenne?

**LEONORA** Ascolta.

**LEONORA**

Tacea la notte placida  
e bella in ciel sereno  
la luna il viso argenteo  
mostrava lieto e pieno;  
quando suonar per l'aere,  
infino allor sì muto...  
dolci s'udiro e flebili  
gli accordi d'un liuto,  
e versi melanconici  
un trovator cantò.

Continua nella pagina seguente.

LEONORA Versi di prece, ed umile  
qual d'uom che prega iddio;  
in quella ripeteasi  
un nome... il nome mio...  
Corsi al veron sollecita...  
egli era, egli era desso!...  
Gioia provai che agli angeli  
solo è provar concesso!  
Al core, al guardo estatico  
la terra un ciel sembrò.

INES Quanto narrasti di turbamento  
m'ha piena l'anima!... Io temo!

LEONORA Invano!

INES Dubbio, ma tristo presentimento  
in me risveglia quest'uomo arcano!  
Tenta obliarlo...

LEONORA Che dici? oh basti!

INES Cedi al consiglio dell'amistà...  
Cedi...

LEONORA Obliarlo! Ah! tu parlasti  
detto, che intendere l'anima non sa.

LEONORA Di tale amor che dirsi  
mal può dalla parola,  
d'amor che intendo io sola,  
il cor s'inebriò!  
Il mio destino compiersi  
non può che a lui dappresso...  
S'io non vivrò per esso,  
per esso io morirò!

INES (Non debba mai pentirsi  
chi tanto un giorno amò!)  
(ascendono agli appartamenti)

## Scena terza

*Conte.*

[N. 3 - Scena, romanza e terzetto]

CONTE Tace la notte! immersa  
nel sonno, è certo, la regal signora,  
ma veglia la sua dama! Oh Leonora!

Continua nella pagina seguente.

CONTE Tu desta sei; me 'l dice  
da quel verone tremolante un raggio  
della notturna lampa...  
Ah! l'amorosa fiamma  
m'arde ogni fibra! Ch'io ti vegga è d'uopo...  
che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
è tal momento...

(cieco d'amore avviarsi verso la gradinata: odonsi gli accordi d'un liuto: egli si  
arresta)

Il trovator! Io fremo!

MANRICO

(fra le piante)

Deserto sulla terra,  
col rio destino in guerra  
è sola speme un cor  
al trovator!

Ma s'ei quel cor possiede,  
bello di casta fede,  
è d'ogni re maggior  
il trovator!

CONTE Oh detti!... Oh gelosia!...  
Non m'inganno... Ella scende!

(si avvolge nel suo mantello)

## Scena quarta

### *Leonora e il Conte.*

LEONORA (correndo verso il Conte)  
Anima mia!

CONTE (Che far?)

LEONORA Più dell'usato  
è tarda l'ora!... io ne contai gl'istanti  
co' palpiti del core!... Alfin ti guida  
pietoso amor tra queste braccia...

MANRICO Infida!...  
(voce fra le piante)

(nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona di cui la visiera nasconde il volto)

## Scena quinta

### *Manrico e detti.*

LEONORA

Qual voce!... Ah, dalle tenebre  
tratta in errore io fui!

*(riconosce entrambi e gettasi ai piè di Manrico; agitatissima)*

A te credei rivolgere  
l'accento e non a lui...  
A te, che l'anima mia  
sol chiede, sol desia...  
Io t'amo, il giuro, io t'amo  
d'immenso, eterno amor!

CONTE

Ed osi?

MANRICO

*(sollevando Leonora)*

(Ah, più non bramo!)

CONTE

Avvampo di furor!  
Se un vil non sei discovrìti.

LEONORA

(Ohimè!)

CONTE

Palesa il nome...

LEONORA

Deh, per pietà!...

*(sommessamente a  
Manrico)*

MANRICO

*(sollevando la visiera dell'elmo)*

Ravvisami:

Manrico io son.

CONTE

Tu!... Come!

Insano temerario!  
D'Urgel seguace, a morte  
proscritto, ardisci volgerti  
a queste regie porte?

MANRICO

Che tardi? Or via, le guardie  
appella, ed il rivale  
al ferro del carnefice  
consegna.

CONTE

Il tuo fatale istante  
assai più prossimo  
è, dissennato! Vieni!

LEONORA

Conte!

CONTE

Al mio sdegno vittima  
è d'uopo ch'io ti sveni!

LEONORA

Oh ciel! t'arresta...

CONTE Seguimi...

MANRICO Andiam...

LEONORA (Che mai farò?  
Un sol mio grido perdere  
lo puote.) M'odi...

CONTE No!

CONTE

Di geloso amor sprezzato  
arde in me tremendo il foco!  
Il tuo sangue, o sciagurato,  
ad estinguerlo fia poco!

(a Leonora)

Dirgli, o folle!... «io t'amo» ardisti!...  
Ei più vivere non può.  
Un accento proferisti  
che a morir lo condannò!

Insieme

LEONORA

Un istante almen dia loco  
il tuo sdegno alla ragione,  
io, sol io, di tanto foco  
son, pur troppo, la cagione...  
Piombi, ah! piombi il tuo furore  
sulla rea che t'oltraggiò...  
Vibra il ferro in questo core,  
che te amar non vuol, né può.

MANRICO

Del superbo vana è l'ira;  
ei cadrà da me trafitto.  
Il mortal che amor t'ispira,  
dall'amor fu reso invitto.  
(al Conte)  
La tua sorte è già compita!  
L'ora omai per te suonò!  
Il suo core e la tua vita  
il destino a me serbò!

*I due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade, priva di sentimento.*

---

# LA GITANA

---

## Scena prima

*Un diruto abituro, sulla falda di un monte della Biscaglia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori. Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avvilluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'interno.*

[N. 4 - Coro e Canzone]

ZINGARI

Vedi! Le fosche notturne spoglie  
de' cieli sveste l'immensa volta;  
sembra una vedova che alfin si toglie  
i bruni panni ond'era involta!  
All'opra! All'opra! Dagli... martella...

*Danno di piglio ai ferri del mestiere. Al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente:*

ZINGARI

Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

UOMINI  
(alle donne)

(si fermano un poco dal lavoro)  
Versami un tratto; lena e coraggio  
il corpo e l'anima traggon dal bere.

(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

Insieme

UOMINI

Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel mio bicchiere!

DONNE

Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel tuo bicchiere!

TUTTI

All'opra, all'opra... Dagli, martella...  
Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

(canta: gli zingari le si fanno da lato)

## AZUCENA

Stride la vampa! ~ la folla indomita  
 corre a quel fuoco ~ lieta in sembianza!  
 Urli di gioia ~ intorno echeggiano;  
 cinta di sgherri ~ donna s'avanza!  
 Sinistra splende ~ sui volti orribili  
 la tetra fiamma ~ che s'alza al ciel!  
 Stride la vampa! ~ giunge la vittima  
 nerovestita, ~ discinta e scalza!  
 Grido feroce ~ di morte levasi;  
 l'eco il ripete ~ di balza in balza!...  
 Sinistra splende ~ sui volti orribili  
 la tetra fiamma ~ che s'alza al ciel!

ZINGARI Mesta è la tua canzon!

AZUCENA Del pari mesta  
 che la storia funesta  
 da cui tragge argomento!

(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora sommessamente:)

Mi vendica... mi vendica!

MANRICO (L'arcana  
 parola ognor!)

VECCHIO ZINGARO Compagni, avanza il giorno:  
 a procacciarci un pan, su, su, scendiam  
 per le propinque ville.

ZINGARI Andiamo.

*Ripongono sollecitamente ne' sacchi i loro arnesi e discendono alla  
 rinfusa per la china; tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il  
 loro canto.*

ZINGARI Chi del gitano i giorni abbella?  
 La zingarella!

[N. 5 - Racconto]

MANRICO (sorgendo)  
 Soli or siamo; deh, narra  
 questa storia funesta.

AZUCENA E tu la ignori,  
 tu pur! Ma, giovinetto, i passi tuoi  
 d'ambizion lo sprone  
 lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo  
 è quell'istoria: la incolpò superbo  
 Conte di malefizio, onde asseria  
 còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
 venne ov'arde quel foco!

MANRICO (rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)  
 Ahi! Sciagurata!

AZUCENA

Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo,  
 col figlio sulle braccia, io la seguia piangendo:  
 infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi,  
 invan tentò la misera fermarsi e benedirmi,  
 ché, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
 al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!  
 Allor con tronco accento «Mi vendica!» sclamò.  
 Quel detto un'eco eterno in questo cor lasciò.

MANRICO La vendicasti?

AZUCENA Il figlio giunsi a rapir del Conte:  
 lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

MANRICO (con raccapriccio) Le fiamme!... oh ciel!... tu forse?...

AZUCENA Ei distruggeasi in pianto...  
 io mi sentiva il core dilaniato, infranto!  
 Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno, apparve  
 la vision ferale di spaventose larve!  
 Gli sgherri!... ed il supplizio!... la madre smorta in volto,  
 scalza... discinta!... il grido, il noto grido ascolto...  
 «Mi vendica!» La mano convulsa tendo... stringo  
 la vittima... nel foco la traggio, la sospingo...  
 Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...  
 la fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!...  
 Pur volgo intorno il guardo e innanzi a me vegg'io...  
 dell'empio Conte il figlio!

MANRICO Ah! come?

AZUCENA Il figlio mio,  
 mio figlio avea bruciato!

MANRICO Che dici! quale orror!

AZUCENA Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio, Manrico ammutolisce colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

## [N. 6 - Scena e Duetto]

MANRICO Non son tuo figlio?... E chi son io? chi dunque?

AZUCENA (con la sollecitudine di chi cerca emendare involontario fallo)  
Tu sei mio figlio!

MANRICO Eppur dicesti...

AZUCENA Ah!... forse...  
Che vuoi! quando al pensier s'affaccia il truce  
caso, lo spirito intenebrato pone  
stolte parole sul mio labbro... Madre,  
tenera madre non m'avesti ognora?

MANRICO Potrei negarlo?

AZUCENA A me, se vivi ancora,  
no 'l déi? Notturna, sii pugnati campi  
di Pelilla, ove spento  
fama ti disse, a darti  
sepoltura non mossi? La fuggente  
aura vital non iscovrì, nel seno  
non t'arrestò materno affetto? E quante  
cure non spesi a risanar le tante  
ferite!...

MANRICO (con nobile orgoglio) Che portai nel dì fatale...  
ma tutte qui nel petto! Io sol, fra mille  
già sbandati, al nemico  
volgendo ancor la faccia!... Il rio De Luna  
su me piombò col suo drappello; io caddi,  
però da forte io caddi!

AZUCENA Ecco mercede  
a' giorni che l'infame,  
nel singolar certame  
ebbe salvi da te! Qual t'acciecava  
strana pietà per esso?

MANRICO Oh madre! non saprei dirlo a me stesso!

AZUCENA Strana pietà!...

MANRICO Mal reggendo all'aspro assalto,  
ei già tocco il suolo avea:  
balenava il colpo in alto  
che trafiggerlo dovea...  
Quando arresta un moto arcano,  
nel discender, questa mano,  
le mie fibre acuto gelo  
fa repente abbrividir!  
Mentre un grido vien dal cielo,  
che mi dice: «non ferir»!

AZUCENA  
 Ma nell'alma dell'ingrato  
 non parlò del cielo un detto!  
 Oh! se ancor ti spinge il fato  
 a pagnar col maledetto,  
 compi, o figlio, qual d'un dio,  
 compi allora il cenno mio!

Insieme

AZUCENA  
 Sino all'elsa questa lama  
 vibra, immergi all'empio in cor.

MANRICO  
 Sì, lo giuro, questa lama  
 scenderà dell'empio in cor.

(odesi un prolungato suono di corno)

MANRICO L'usato Messo Ruiz in via...  
 forse...

(dà fiato anch'esso al corno che tien sospeso ad armacollo)

AZUCENA Mi vendica!

(resta concentrata quasi inconsapevole di ciò che succede)

## Scena seconda

### *Messo e detti.*

MANRICO Inoltra il piè.  
 (al Messo) Guerresco evento, dimmi, seguia?

MESSO (porgendo il foglio che Manrico legge)

Risponda il foglio che reco a te.

MANRICO «*In nostra possa è Castellor; ne déi  
 tu per cenno del prence  
 vigilar le difese; ove ti è dato,  
 affrettati a venir... Giunta la sera,  
 tratta in inganno di tua morte al grido,  
 nel vicin claustro della croce il velo  
 cingerà Leonora.*»

(con dolorosa esclamazione)

Oh giusto cielo!

AZUCENA (scuotendosi)  
 (Che fia!)

MANRICO Veloce scendi la balza,  
 (al Messo) ed un cavallo a me provvedi...

MESSO Corro...

AZUCENA (frapponendosi)

Manrico!

MANRICO Il tempo incalza...  
 Vola, m'aspetta del colle a' piedi.

(il Messo parte frettolosamente)

AZUCENA E spero, e vuoi?...

MANRICO (Perderla?... Oh ambascia!...  
Perder quell'angelo?...) 

AZUCENA (È fuor di sé!)

MANRICO (postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello)  
Addio...

AZUCENA No... ferma... odi...

MANRICO Mi lascia...

AZUCENA Ferma... Son io che parlo a te!  
(autorevole)AZUCENA Perigliarti ancor languente  
per cammin selvaggio ed ermo!  
Le ferite vuoi, demente,  
riaprir del petto infermo?  
No, soffrirlo non poss'io...  
il tuo sangue è sangue mio!...  
Ogni stilla che ne versi  
tu la spremi dal mio cor!MANRICO Un momento può involarmi  
il mio ben, la mia speranza!...  
No, che basti ad arrestarmi  
terra e ciel non han possanza...  
Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...  
Guai per te s'io qui restassi!...  
Tu vedresti ai piedi tuoi  
spento il figlio dal dolor!

(Manrico s'allontana, indarno trattenuto da Azucena)

## Scena terza

*Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor. Alberi nel fondo. È notte.*

*Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi cautamente avviluppati nei loro mantelli.*

[N. 7 - Aria]

CONTE Tutto è deserto! né per l'aura ancora  
suona l'usato carne...  
In tempo io giungo.FERRANDO Ardita opra, o signore,  
imprendi.

CONTE                   Ardita, e qual furente amore  
ed irritato orgoglio  
chiesero a me. Spento il rival, caduto  
ogni ostacol sembrava a' miei desiri:  
novello e più possente ella ne appresta!  
L'altare! Ah no, non fia  
d'altri Leonora mai... Leonora è mia!

CONTE

Il balen del suo sorriso  
d'una stella vince il raggio!...  
il fulgor del suo bel viso  
novo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo  
le favelli in mio favor!...  
Sperda il sole d'un suo sguardo  
la tempesta del mio cor.

(odesi il rintocco de' sacri bronzi)

CONTE                   Qual suono!... oh ciel!

FERRANDO                   La squilla  
vicino il rito annunzia!

CONTE                   Ah! pria che giunga  
all'altar... si rapisca!...

FERRANDO                   Oh bada!...

CONTE                   Taci!...  
non odo... andate!... di quei faggi all'ombra  
celatevi!...

(Ferrando e gli altri seguaci si allontanano)

Ah! fra poco  
mia diverrà... Tutto m'investe un foco!

(ansioso, guardingo osserva dalla parte donde deve giungere Leonora, mentre Ferrando ed i seguaci dicono sottovoce:)

FERRANDO E SEGUACI                   Ardire! andiam! celiamoci  
fra l'ombre... nel mister!  
Ardire! andiam! silenzio!  
si compia il suo voler!

CONTE  
(nell'eccesso del  
furore)

Per me, ora fatale,  
i tuoi momenti affretta...  
La gioia che m'aspetta  
gioia mortal non è!...  
Invano un dio rivale  
opponi all'amor mio,  
non può nemmeno un dio,  
donna, rapirti a me!

[N. 8 - Finale atto II]

## CORO INTERNO DI RELIGIOSE

Ah! se l'error t'ingombra,  
 o figlia d'Eva, i rai,  
 presso a morir, vedrai  
 che un'ombra, un sogno fu,  
 anzi del sogno un'ombra  
 la speme di quaggiù!  
 Vieni e t'asconda il velo  
 ad ogni sguardo umano:  
 cura o pensier mondano  
 qui vivo più non è.  
 Al ciel ti volgi e il cielo  
 si schiuderà per te.

## Scena quarta

*Leonora con Ines e Séguito muliebree, poi il Conte, Ferrando e Seguaci,  
 indi Manrico.*

LEONORA Perché piangete?

DONNE Ah! dunque  
 tu per sempre ne lasci!

LEONORA O dolci amiche,  
 un riso, una speranza, un fior, la terra  
 non ha per me! Degg'io  
 volgermi a quei, che degli afflitti è solo  
 sostegno, e dopo i penitenti giorni  
 può fra gli eletti al mio perduto bene  
 ricongiungermi un dì!

(incamminandosi)

Tergete i rai  
 e guidatemi all'ara...

CONTE (irrompendo ad un tratto)  
 No, giammai!...

DONNE Il Conte!

LEONORA Giusto ciel!

CONTE Per te non avvi  
 che l'ara d'imeneo.

DONNE Cotanto ardia!...

LEONORA Insano!... E qui venisti?...

CONTE A farti mia.

(e si dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico. Un grido universale)

Insieme

LEONORA	E deggio e posso crederlo? Ti veggio a me d'accanto! È questo un sogno, un'estasi, un sovrumano incanto? Non regge a tanto giubilo rapito, il cor sospeso!... Sei tu dal ciel disceso, o in ciel son io con te?
CONTE	Dunque gli estinti lasciano di morte il regno eterno! A danno mio rinunzia le prede sue l'inferno! Ma se non mai si fransero de' giorni tuoi gli stami, se vivi e viver brami, fuggi da lei, da me.
MANRICO	Né m'ebbe il ciel, né l'orrido varco infernal sentiero. Infami sgherri vibrano mortal colpi, è vero!... Potenza irresistibile hanno de' fiumi l'onde! Ma gli empì un dio confonde! Quel dio soccorse a me.
DONNE (a Leonora)	Il cielo in cui fidasti pietade avea di te.
FERRANDO E SEGUACI (al Conte)	Tu col destin contrasti: suo difensore egli è.

## Scena quinta

*Ruiz seguito da una lunga tratta di Armati, e detti.*

RUIZ	Urgel viva!
MANRICO	Miei prodi guerrieri!
RUIZ	Vieni...
MANRICO (a Leonora)	Donna, mi segui.
CONTE	(opponendosi) E tu speri?
LEONORA	Ah!

MANRICO  
(al Conte) T'arretra!...

CONTE  
(sguainando la spada)  
Involarmi costei?

No!

RUIZ E ARMATI  
(accerchiando il Conte)  
Vaneggi!

FERRANDO E SEGUACI  
Che tenti, signor?

(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)  
(con gesti ed accenti di maniaco furore)  
Di ragione ogni lume perdei!

LEONORA  
(M'atterrisce...)

CONTE  
Ho le furie nel cor!

Insieme

INES E DONNE	Ah sì! il ciel pietade avea di te!
RUIZ E ARMATI (a Manrico)	Vieni: la sorte sorride per te!
FERRANDO E SEGUACI (al Conte)	Cedi; or ceder viltade non è!

(Manrico tragge Leonora seco, il Conte è respinto, le donne rifuggono al cenobio, scende subito la tela)



## TUTTI

Squilli, echeggi la tromba guerriera,  
 chiami all'armi, alla pugna, all'assalto.  
 Fia domani la nostra bandiera  
 di quei merli piantata sull'alto.  
 No, giammai non sorrise vittoria  
 di più liete speranze finor!...  
 Ivi l'util ci aspetta e la gloria,  
 ivi opimi la preda e l'onor.  
 (si disperdono)

## Scena seconda

*Il Conte, uscito dalla sua tenda, volge un bieco sguardo a Castellor.*

[N. 10 - Scena e Terzetto]

CONTE In braccio al mio rival? Questo pensiero  
 come persecutor demone ovunque  
 m'insegue! In braccio al mio rival! Ma corro,  
 surta appena l'aurora,  
 io corro a separarvi... Oh Leonora!  
 (odesi tumulto)

## Scena terza

*Ferrando e detto.*

CONTE Che fu?  
 FERRANDO D'appresso il campo  
 s'aggirava una zingara; sorpresa  
 da' nostri esploratori,  
 si volse in fuga; essi a ragion temendo  
 una spia nella trista,  
 l'inseguir...  
 CONTE Fu raggiunta?  
 FERRANDO È presa.  
 CONTE Vista  
 l'hai tu?  
 FERRANDO No; della scorta  
 il condottier m'apprese  
 l'evento.  
 CONTE Eccola.  
 (tumulto più vicino)

## Scena quarta

*Azucena, con le mani avvinte, e trascinata dagli Esploratori, un codazzo di altri Soldati, e detti.*

ESPLORATORI Innanzi, o strega, innanzi!...

AZUCENA Aita!... Mi lasciate... Ah furibondi!  
Che mal fec'io?

CONTE S'appressi.

*(Azucena è tratta innanzi al Conte)*

A me rispondi  
e trema dal mentir!

AZUCENA Chiedi!

CONTE Ove vai?

AZUCENA No 'l so.

CONTE Che?

AZUCENA D'una zingara è costume  
mover senza disegno  
il passo vagabondo,  
ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

CONTE E vieni?

AZUCENA Da Biscaglia, ove sinora  
le sterili montagne ebbero ricetto!

CONTE (Da Biscaglia!)

FERRANDO (Che intesi!... O qual sospetto!)

AZUCENA

Giorni poveri vivea,  
pur contenta del mio stato;  
sola speme un figlio avea!  
Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!  
Io deserta vado errando  
di quel figlio ricercando,  
di quel figlio che al mio core  
pene orribili costò!...  
Qual per esso provo amore  
madre in terra non provò!

FERRANDO (Il suo volto!)

CONTE Di', traesti  
lunga etade tra quei monti?

AZUCENA Lunga, sì.

CONTE Rammenteresti  
 un fanciul, prole di conti,  
 involato al suo castello,  
 son tre lustri, e tratto quivi?

AZUCENA E tu... parla... sei?

CONTE Fratello  
 del rapito.

AZUCENA (Ah!)

FERRANDO (notando il mal nascosto terrore di Azucena)  
 (Sì!...)

CONTE Ne udivi  
 mai novella?

AZUCENA Io? No... Concedi  
 che del figlio l'orme io scopra.

FERRANDO Resta, iniqua...

AZUCENA (Ohimè!)

FERRANDO Tu vedi  
 chi l'infame, orribil opra  
 commettea...

CONTE Finisci.

FERRANDO È dessa...

AZUCENA Taci!  
 (piano a Ferrando)

FERRANDO È dessa che il bambino  
 arse!

CONTE Ah! perfida!

ESPLORATORI Ella stessa!

AZUCENA Ei mentisce...

CONTE Al tuo destino  
 or non fuggi.

AZUCENA Deh!

CONTE Quei nodi  
 più stringete.  
 (i soldati eseguiscano)

AZUCENA Oh dio! oh dio!

CORO Urla pur!

AZUCENA E tu non m'odi,  
 o Manrico, o figlio mio?...  
 Non soccorri all'infelice  
 madre tua?

(con disperazione)

CONTE Di Manrico genitrice?  
 FERRANDO Trema!...  
 CONTE Oh sorte! In mio poter!

AZUCENA

Deh! rallentate, o barbari,  
 le acerbe mie ritorte...  
 questo crudel martirio  
 è prolungata morte!  
 D'iniquo genitore  
 empio figliuol peggiore,  
 trema! v'è dio pe' miseri,  
 e dio ti punirà!

Insieme

CONTE

Tua prole, o turpe zingara,  
 colui, quel traditore?...  
 Potrò col tuo supplizio  
 ferirlo in mezzo al core!  
 Gioia m'inonda il petto,  
 cui non esprime il detto!...  
 Meco il fraterno cenere  
 ampia vendetta avrà!

FERRANDO E  
 ESPLORATORI

Infame pira sorgere,  
 ah sì, vedrai tra poco...  
 né solo tuo supplizio  
 sarà terreno foco:  
 le vampe dell'inferno  
 a te fian rogo eterno,  
 ivi penare ed ardere  
 l'anima tua dovrà!

(al cenno del Conte i soldati traggono seco Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

## Scena quinta

*Sala adiacente alla cappella in Castellor, con verone in fondo.  
 Manrico, Leonora e Ruiz.*

[N. 11 - Aria]

LEONORA Quale d'armi fragor  
 poc'anzi intesi?

MANRICO Alto è il periglio!... vano  
 dissimularlo fora!  
 A la novella aurora  
 assaliti saremo!...

LEONORA Ahimè! che dici!...

MANRICO Ma de' nostri nemici  
avrem vittoria... pari  
abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...  
(a Ruiz)  
Tu va'; le belliche opre  
nell'assenza mia breve, a te commetto!...  
Che nulla manchi!...  
(Ruiz parte)

## Scena sesta

### *Manrico e Leonora.*

LEONORA Di qual tetra luce  
il nostro imen risplende!

MANRICO Il presagio funesto,  
deh! sperdi, o cara!...

LEONORA E il posso?

MANRICO Amor... sublime amore,  
in tale istante ti favelli al core!

MANRICO

Ah sì, ben mio, coll'essere  
io tuo, tu mia consorte,  
avrò più l'alma intrepida,  
il braccio avrò più forte.  
Ma pur se nella pagina  
de' miei destini è scritto  
ch'io resti fra le vittime  
dal ferro ostil trafitto,  
fra quegli estremi aneliti  
a te il pensier verrà!  
E solo in ciel precederti  
la morte a me parrà!

(si ode il suono dell'organo della vicina cappella)

LEONORA E MANRICO L'onda de' suoni mistici  
pura discende al cor!  
Vieni; ci schiude il tempio  
gioie di casto amor!

(si avviano giubilanti al tempio; Ruiz viene frettoloso)

RUIZ Manrico?

MANRICO Che?

RUIZ  
La zingara,  
vieni... tra ceppi mira...

MANRICO  
Oh dio!

RUIZ  
Per man de' barbari  
accesa è già la pira!

MANRICO  
(accostandosi al verone)  
Oh ciel! mie membra oscillano...  
nube mi copre il ciglio!...

LEONORA  
Tu fremiti!

MANRICO  
E il deggio! Sappilo...  
io son...

LEONORA  
Chi mai?

MANRICO  
Suo figlio!  
Ah! vili... il rio spettacolo  
quasi il respir m'involò!...  
Raduna i nostri, affrettati,  
Ruiz... va'... torna... vola...

(Ruiz parte)

MANRICO

Di quella pira... l'orrendo foco  
tutte le fibre m'arse, avvampò!  
Empi, spegnetela, o ch'io fra poco  
col sangue vostro la spegnerò!  
Era già figlio prima d'amarti...  
non può frenarmi il tuo martir!  
Madre infelice, corro a salvarti,  
o teco almeno corro a morir!

LEONORA  
Non reggo a colpi tanto funesti...  
Oh, quanto meglio sarà morir!

(Ruiz torna con armati)

Insieme

MANRICO  
Madre infelice, corro a salvarti,  
o teco almeno corro a morir!

RUIZ E ARMATI  
All'armi, all'armi! eccone presti  
a pugnar teco, o teco a morir.

*Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati, mentre odesi  
dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.*

---

# IL SUPPLIZIO

---

## Scena prima

*Un'ala del palazzo dell'Aliaferia. All'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro; notte oscura.*

*Si avanzano due persone ammantellate: Ruiz e Leonora.*

[N. 12 - Scena ed Aria]

**RUIZ** Siam giunti; ecco la torre, ove di stato  
(sommessamente) gemono i prigionieri... ah, l'infelice  
ivi fu tratto!

**LEONORA** Vanne,  
lasciami, né timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò forse.

(Ruiz si allontana)

**LEONORA** Timor di me! sicura,  
presta è la mia difesa.  
(i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la mano destra)

In quest'oscura  
notte ravvolta, presso a te son io,  
e tu no 'l sai!... Gemente  
aura che intorno spiri,  
deh, pietosa gli arrega i miei sospiri...

**LEONORA**

D'amor sull'ali rosee  
vanne, sospir dolente,  
del prigioniero misero  
conforta l'egra mente...  
Com'aura di speranza  
aleggia in quella stanza:  
lo desta alle memorie,  
ai sogni dell'amor!...  
Ma, deh! non dirgli, improvvido,  
le pene del mio cor!

*Suona la campana dei morti.*

**VOCI INTERNE** Miserere d'un'alma già vicina  
alla partenza che non ha ritorno;  
miserere di lei. Bontà divina,  
preda non sia dell'inferral soggiorno.

LEONORA

Quel suon, quelle preci solenni, funeste,  
empiron quest'aere di cupo terror!  
Contende l'ambascia, che tutta m'investe  
al labbro il respiro, i palpiti al cor!

MANRICO

(dalla prigione)

Ah, che la morte ognora  
è tarda nel venir  
a chi desia morir!...  
Addio, Leonora!

LEONORA

Oh ciel!... sento mancarmi!

VOCI INTERNE

Miserere d'un'alma già vicina  
alla partenza che non ha ritorno;  
miserere di lei. Bontà divina,  
preda non sia dell'infernal soggiorno.

LEONORA

Sull'orrida torre, ah! par che la morte  
con ali di tenebre librando si va!...  
Ah! forse dischiuse gli fian queste porte  
sol quando cadaver già freddo sarà!

MANRICO

(dalla prigione)

Sconto col sangue mio  
l'amor che posi in te!...  
Non ti scordar di me!...  
Leonora, addio!

LEONORA

Di te, di te scordarmi?...

LEONORA

Tu vedrai che amore in terra  
mai del mio non fu più forte...  
vinse il fato in aspra guerra,  
vincerà la stessa morte.  
O col prezzo di mia vita  
la tua vita io salverò,  
o con te per sempre unita  
nella tomba io scenderò.

## Scena seconda

*S'apre una porta; n'esce il Conte con alcuni Seguaci. All'avanzarsi di alcuni, Leonora si pone in disparte.*

[N. 13 - Scena e Duetto]

CONTE

(ad alcuni seguaci)

Udite? Come albeggi  
la scure al figlio, ed alla madre il rogo!

(i seguaci entrano nella torre)

CONTE Abuso io forse del poter che pieno  
in me trasmise il prence! A tal mi traggi,  
donna per me funesta! Ov'ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza  
non ebbi, e furo indarno  
tante ricerche e tante!  
Ah! dove sei, crudele?

LEONORA (avanzandosi)  
A te davante.

CONTE Qual voce!... come!... tu, donna?

LEONORA Il vedi.

CONTE A che venisti?

LEONORA Egli è già presso  
all'ora estrema; e tu lo chiedi?

CONTE Osar potresti?...

LEONORA Ah sì, per esso  
pietà dimando...

CONTE Che!... tu deliri!  
Io del rival sentir pietà?

LEONORA Clemente nume a te l'ispiri...

CONTE È sol vendetta mio nume... Va'.

(si getta disperatamente a' suoi piedi)

LEONORA Mira, di acerbe lagrime  
spargo al tuo piede un rio...  
Non basta il pianto? Svenami,  
ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere...  
ma salva il trovator!

CONTE Ah! dell'indegno rendere  
vorrei peggior la sorte...  
fra mille atroci spasimi  
centuplicar sua morte...  
Più l'ami, e più terribile  
divampa il mio furor!

Insieme

LEONORA Calpesta il mio cadavere...  
ma salva il trovator!

CONTE Più l'ami, e più terribile  
divampa il mio furor!

(il Conte vuol partire; Leonora si avvinghia ad esso)

LEONORA Conte...

CONTE Né cessi?



CONTE

Fra te che parli? Volgimi,  
 mi volgi il detto ancora,  
 o mi parrà delirio  
 quanto ascoltai finora...  
 tu mia!... ripetilo.  
 Il dubbio cor serena...  
 Ah! ch'io lo credo appena  
 udendolo da te!

LEONORA

Andiam...

CONTE

Giurasti... pensaci!

LEONORA

È sacra la mia fé!

(entrano nella torre)

## Scena terza

*Orrido carcere: in un canto, finestra con inferriata; porta nel fondo;  
 smorto fanale pendente dalla volta.*

*Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre, Manrico seduto a lei  
 dappresso.*

[N. 14 - Finale ultimo]

MANRICO Madre... non dormi?

AZUCENA

L'invocai più volte,  
 ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

MANRICO

L'aura fredda è molesta  
 alle tue membra forse?

AZUCENA

No; da questa  
 tomba di vivi sol fuggir vorrei  
 perché sento il respiro soffocarmi!...

MANRICO

(torcendosi le mani)  
 Fuggir!

AZUCENA

(sorgendo)  
 Non attristarti.  
 Far di me strazio non potranno i crudi!

MANRICO

Ah! come?

AZUCENA

Vedi?... le sue fosche impronte  
 m'ha già stampato in fronte  
 il dito della morte!

MANRICO

Ahi!

- AZUCENA Troveranno  
un cadavere muto, gelido!...  
(con gioia feroce)  
anzi  
uno scheletro!
- MANRICO Cessa!
- AZUCENA Non odi?... gente appressa...  
i carnefici son... vogliono al rogo  
trarmi!... Difendi la tua madre...
- MANRICO Alcuno,  
ti rassicura, qui non volge...
- AZUCENA (senza badare a Manrico, con ispavento)  
Il rogo!...  
Parola orrenda!
- MANRICO Oh madre!... oh madre!
- AZUCENA Un giorno  
turba feroce l'ava tua condusse...  
al rogo! Mira la terribil vampa!  
Ella n'è tocca già! già l'arso crine  
al ciel manda faville!...  
Osserva le pupille  
fuor dell'orbita loro! Ah! chi mi toglie  
a spettacol sì atroce?  
(cade, tutta convulsa, in braccio a Manrico)
- MANRICO Se m'ami ancor, se voce  
di figlio ha possa d'una madre in seno,  
ai terrori dell'alma  
oblio cerca nel sonno, e posa e calma.  
(la conduce presso alla coltre)
- AZUCENA Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...  
alla quiete io chiudo il ciglio!  
Ma se del rogo arder si veda  
l'orrida fiamma, destami allor!
- MANRICO Riposa, o madre: iddio conceda  
men tristi immagini al tuo sopor.
- AZUCENA (tra il sonno e la veglia)  
Ai nostri monti... ritorneremo!...  
l'antica pace... ivi godremo!...  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
in sonno placido... io dormirò!
- MANRICO Riposa, o madre: io prono e muto  
la mente al cielo rivolgerò.  
(Azucena si addormenta. Manrico resta genuflesso accanto a lei)

## Scena ultima

*Si apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti, in ultimo il Conte con séguito di Armati.*

MANRICO Che!... non m'inganna quel fioco lume?  
 LEONORA Son io, Manrico...  
 MANRICO O mia Leonora!  
 Ah! mi concedi, pietoso nume,  
 gioia sì grande, anzi ch'io mora?  
 LEONORA Tu non morrai!... vengo a salvarti...  
 MANRICO Come! a salvarmi? Fia vero!  
 LEONORA Addio...  
 Tronca ogni indugio... t'affretta... parti!...  
 (accennandogli la porta)  
 MANRICO E tu non vieni?  
 LEONORA Restar degg'io!  
 MANRICO Restar!  
 LEONORA Deh! fuggi!  
 MANRICO No.  
 LEONORA (cercando di trarlo verso l'uscio)  
 Guai se tardi!  
 MANRICO No...  
 LEONORA La tua vita!...  
 MANRICO Io la disprezzo...  
 Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!...  
 Da chi l'avesti ed a qual prezzo?  
 Parlar non vuoi!... Balen tremendo!...  
 Dal mio rivale!... intendo, intendo!...

Insieme

MANRICO Ha quest'infame l'amor venduto...  
 venduto un core che mi giurò!  
 LEONORA Oh, come l'ira ti rende cieco!  
 Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!  
 T'arrendi... fuggi, o sei perduto!  
 Nemmeno il cielo salvar ti può!  
 AZUCENA (dormendo)  
 Ai nostri monti... ritorneremo!...  
 l'antica pace... ivi godremo!...  
 Tu canterai... sul tuo liuto...  
 in sonno placido... io dormirò!

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

MANRICO                   Ti scosta...

LEONORA                               Non respingermi...  
Vedi!... languente... oppressa  
io manco...

MANRICO                               Va'... ti abomino...  
ti maledico...

LEONORA                               Ah, cessa!  
Non d'imprecar, di volgere  
per me la prece a dio  
è questa l'ora!

MANRICO                               Un brivido  
corse nel petto mio!

LEONORA                               (cade bocconi)  
Manrico!

MANRICO                               (accorrendo a sollevarla)  
Donna, svelami...  
Narra!

LEONORA                               Ho la morte in seno...

MANRICO                               La morte!...

LEONORA                               Ah, fu più rapida  
la forza del veleno  
ch'io non pensava!...

MANRICO                               Oh fulmine!

LEONORA                               Senti! la mano è gelo...  
(toccandosi il petto)  
Ma qui... foco terribil  
arde...

MANRICO                               Che festi!... o cielo!

LEONORA                               Prima che d'altri vivere...  
io... volli tua morir!...

MANRICO                               Insano!... ed io quest'angelo  
osava maledir!

LEONORA                               Più non resisto!

MANRICO                               Ahi misera!...

(entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)

LEONORA                               Ecco l'istante... io moro...  
(stringendogli la destra in segno d'addio)  
Manrico! Or la tua grazia...  
padre del cielo... imploro...

CONTE                               (Ah! volle me deludere,  
e per costui morir!)

Insieme

LEONORA	Prima che... d'altri vivere... io... volli tua morir!...
MANRICO	Insano!... ed io quest'angelo osava maledir!
CONTE	(Ah! volle me deludere, e per costui morir!)
	(Leonora spira)
CONTE	(additando agli armati Manrico) Sia tratto al ceppo!
MANRICO	(partendo tra gli armati) Madre... oh madre, addio!
AZUCENA	(destandosi) Manrico! Ov'è mio figlio?
CONTE	A morte corre!
AZUCENA	Ah ferma! m'odi...
	(il Conte trascina Azucena verso la finestra)
CONTE	Vedi?...
AZUCENA	Cielo!
CONTE	È spento!
AZUCENA	Egli era tuo fratello!...
CONTE	Ei!... quale orror!
AZUCENA	Sei vendicata, o madre!
	(cade a piè della finestra)
CONTE (inorridito)	E vivo ancor!

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena quinta.....20
Il duello.....4	Il figlio della zingara.....22
Scena prima.....4	Scena prima.....22
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 9 - Coro].....22
Scena seconda.....7	Scena seconda.....23
[N. 2 - Cavatina].....7	[N. 10 - Scena e Terzetto].....23
Scena terza.....8	Scena terza.....23
[N. 3 - Scena, romanza e terzetto].....8	Scena quarta.....24
Scena quarta.....9	Scena quinta.....26
Scena quinta.....10	[N. 11 - Aria].....26
La gitana.....12	Scena sesta.....27
Scena prima.....12	Il supplizio.....29
[N. 4 - Coro e Canzone].....12	Scena prima.....29
[N. 5 - Racconto].....13	[N. 12 - Scena ed Aria].....29
[N. 6 - Scena e Duetto].....15	Scena seconda.....30
Scena seconda.....16	[N. 13 - Scena e Duetto].....30
Scena terza.....17	Scena terza.....33
[N. 7 - Aria].....17	[N. 14 - Finale ultimo].....33
[N. 8 - Finale atto II].....19	Scena ultima.....35
Scena quarta.....19	

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Che!... non m'inganna quel fioco lume? (Manrico e Leonora) .....	35
D'amor sull'ali rosee (Leonora) .....	29
Deserto sulla terra (Manrico) .....	9
Di due figli vivea padre beato (Ferrando e Coro) .....	4
Di geloso amor sprezzato (Conte, Leonora e Manrico) .....	11
Di quella pira... l'orrendo foco (Manrico) .....	28
Di tale amor che dirsi (Leonora e Ines) .....	8
Giorni poveri vivea (Azucena) .....	24
Il balen del suo sorriso (Conte) .....	18
Mal reggendo all'aspro assalto (Manrico) .....	15
Mira, di acerbe lagrime (Leonora e Conte) .....	31
Perigliarti ancor languente (Azucena e Manrico) .....	17
Squilli, echeggi la tromba guerriera (Coro) .....	23
Stride la vampa! (Azucena) .....	13
Tacea la notte placida (Leonora) .....	7
Tu vedrai che amore in terra (Leonora) .....	30
Vedi! Le fosche notturne spoglie (Coro di Zingari) .....	12